

Il canto della fenice

**Iniziato in data 01/02/08**

**Sergio De Gregorio**

**IL CANTO DELLA FENICE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI



*Dedicato a mio nonno Francesco,  
il quale mi ha insegnato che il vero amore non muore mai.*



## Prefazione

Il canto della fenice.

Non esiste nulla di più bello da ascoltare al mondo.

Un suono dolce, un po' come quello degli uccellini al mattino, un po' come il tranquillo scrosciare di un torrente in un caldo giorno di fine primavera, solo un po' più delicato e, soprattutto, vivo.

Vivo!

Basta ascoltarne una sola nota, che sa di calore.

*Ascoltate ...*

Una sola nota che sa di verità.

*Ascoltate ...*

Una sola nota che sa di calma.

*Ascoltate ...*

Una sola nota che sa di libertà, quella vera ed incondizionata che a causa nostra e di tutto ciò che ci circonda, per troppe volte, ci è stata negata senza diritto alcuno.

Una sola nota che sa della cosa più importante che c'è da sapere: sé stessi!

Chiudete gli occhi.

*Ascoltate ...*

Spazzate via dalla vostra mente tutto ciò che vi assilla e vi paralizza lo spirito.

*Ascoltate ...*

Calmate il respiro e cercate dentro di voi ciò che quel canto vi dice di individuare e state pure certi che alla fine lo troverete, insieme alla consapevolezza ed alla determinazione.

La consapevolezza e la determinazione che vi renderanno finalmente in grado di gettare la maschera e tutto il resto di quella sporca pelle morta che, nonostante vi abbia sempre ricoperto, in realtà non ha mai fatto veramente parte di voi.

Gettate tutto nella spazzatura e ... vivo!

Vivo a tal punto da farti dimenticare chi sei e cosa hai fatto.

Vivo a tal punto da farti dimenticare il peso dei sogni e delle speranze che tutti coloro che ti circondano riversano in te.

Vivo a tal punto da farti guardare la vita da un'altra completa prospettiva.

Vivo a tal punto da farti sentire finalmente vivo!

Non più una marionetta nelle mani di chi pensa che tutto ciò che devi fare sia già scritto e dunque giusto, solo perché lui si è permesso di dirti che così doveva e deve essere.

Non più una specie di pedina nelle mani di persone che, in fin dei conti, non se ne fregano assolutamente nulla di te.

Familiari, amici, fratelli, sorelle, conoscenti, estranei ... tutti, nessuno escluso.

Tutti coloro per i quali tu credi sia giusto riversare rispetto e gratitudine, ma che in fin dei conti non meritano né il primo, né tanto meno il secondo.

È tempo di srotolare le ali e di guardare avanti con i propri occhi, fissando oltre la densa nebbia di dubbi e false illusioni, che da sempre ci hanno caratterizzato il cammino.

È tempo di volare oltre le nostre paure e le nostre incertezze, perché in fin dei conti il tempo è poco e le nostre forze rischiano di venire sempre più meno.

È tempo di fissare in faccia la vergogna, la timidezza, di afferrarle a piene mani e di strozzarle fino a farle scoppiare come tante bolle di sapone, perché è ciò che in fin dei conti esse sono, nulla di più e nulla di meno.

È tempo di volare alto, oltre tutto e tutti, fissando il nostro passato come si fisserebbe il cadavere in decomposizione di un vecchio nemico, di cui ormai abbiamo dimenticato addirittura il nome, e di afferrare ciò che ci siamo prefissati di raggiungere, senza permettere ad alcun che di sbarrarci la strada.

Dobbiamo stringere i denti e non mollare, il tutto senza mai perdere di vista, anzi d'orecchio, quel canto che in fin dei conti non è altro che la vera voce della nostra anima.

La nostra vera anima, quella stessa che, per troppa codardia, abbiamo sempre tenuta prigioniera in una gabbia fatta di aria fritta e pensieri marci, che troppo spesso ci hanno fatto puzzare e stare male.

Ed allora spicchiamo il volo ed andiamo via in alto, sempre più in alto, respirando aria fresca e pura a pieni polmoni, con il sorriso sulle labbra, perché da oggi in poi più nulla e nessuno potrà dirci cosa fare e cosa desiderare.

Forse non potrò più tornare indietro, ma anche questo fa parte del gioco ....

Ora è tempo di vivere e ... forse ... per me ... è anche tempo di morire.

Perdonami ... papà.

Ma ora so che questo è il mio cammino e, con il sottofondo di quel canto nella mente, io lo porterò a termine.

Perché?

Semplicemente, perché lo voglio io ...

Semplicemente, forse, perché è giusto così.



## Introduzione

Fa un freddo incredibile mentre, correndo a piedi nudi in mezzo al bosco e con il naso che mi gocciola peggio di una fontana, cerco invano di mantenere l'equilibrio su questa specie di sentiero fatto di sassi, pozzanghere ed erbacce, con, come solo aiuto, la debole luce irradiata dalla luna e dalle poche stelle presenti in questa notte di fine aprile.

Ho il fiato corto, le gambe ed i polmoni che mi bruciano per l'immane sforzo al quale li sto sottoponendo, la vista che di tanto in tanto mi si appanna, ma lo stesso non posso cedere ... non posso mollare, nemmeno per un secondo!

Lui mi insegue ed anche se, da quando ho cominciato a darmela a gambe, non mi sono mai voltato indietro per vedere la distanza che ci separa, posso chiaramente sentire il suo fiato sul mio collo madido di sudore.

Ormai non mi rimane altro da fare ... posso solo darmela a gambe e sperare di farcela a salvare la pelle!

Nel frattempo, evito agilmente una radice e salto al di là di una piccola buca scavata dalle talpe, mentre, allo stesso tempo, il pigiama che ancora indosso finisce sempre di più per diventare un lontano ricordo del bel indumento, che era stato fino a solo pochi momenti prima.

Era tutto così normale ...

Era tutto così semplice fino a pochi secondi fa ... ed ora?

Penso a questo, ma poi ecco che avverto qualcosa di liquido scivolarmi sulla faccia, ma non so dire con esattezza se si tratti di lacrime, sudore, sangue o tutte e tre le cose insieme ed almeno per il momento cerco di accantonare la questione.

Sono al limite – penso, mentre la mia mente, ancora stravolta da tutto ciò che è stata appena costretta a vedere, cerca a fatica di riacquistare almeno un po' della lucidità perduta - sembra tutto così pesante, ma lo stesso non posso ...

Ma comunque tutto ha un limite – soprattutto io – e così, alla fine, sono costretto a cedere, fermandomi con le spalle schiacciate contro il tronco di un albero e la bocca aperta al massimo per cercare di inalare la maggior parte d'aria possibile, il tutto mentre, anco-

ra una volta, il freddo inizia a bussare alle porte dei miei sensi, tutt'ora fuori uso.

Chiudo gli occhi, ma sono costretto a riaprirli in tutta fretta per evitare, in tale maniera, di rivivere nuovamente gli orrori ...

Il sangue ...

Mio padre che mi grida di scappare da mia madre.

Mio fratello che mi guarda con quegli occhi spenti, la bocca aperta e sul viso un'espressione di devastante terrore e dolore.

La mia sorellina che non piange più ...

Il sangue che inonda la nostra casa!

Il nostro sangue!

"La mia famiglia" mormoro al vento mentre, con sempre maggiore fatica, cerco di scacciare dalla mente la consapevolezza e la verità, poi, però, ecco che all'improvviso, il resto dei miei pensieri e delle mie parole viene coperto da un susseguirsi di lacrime e singhiozzi.

Ma perché?!

Chi è stato?!

Un rumore improvviso mi fa sobbalzare e quasi gridare, ma non so nemmeno io come riesco almeno ad evitare quest'ultima.

Non può essere lui, mi dico, con il corpo che mi trema dalla testa ai piedi e non a causa del freddo.

Mi guardo attorno, facendo letteralmente schizzare il mio sguardo sperduto e terrorizzato, in praticamente tutte le direzioni possibili ... nulla, solo buio che si alterna ad anfratti debolmente illuminati, ma questo non mi tranquillizza affatto.

Anzi ...

È qui!

È lui!

Ne sono sicuro ... anche se non lo posso vedere.

Vuole concludere l'opera!

Mi guardo le mani e per un pelo non mi sento venire meno le gambe, nel vederle completamente imbrattate di sangue ...

Il mio sangue!

In quel momento la testa prende a girarmi come una trottola ed in breve il mondo mi sembra come sempre più ansioso di schiacciarmi, proprio come se fossi una piccola mosca nella mano di un gigante.

Tutto mi sembra così veloce, irreal e spaventoso ...

Alla fine riesco a non svenire senza nemmeno sapere io come, anche se il prezzo per arrivare a ciò è una bella crisi di nervi che mi porta a piangere ed a singhiozzare, senza nessuna possibilità di tro-